

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE — 6 NOVEMBRE 1904.

## Candidato del Partito Repubblicano AVV. UBALDO COMANDINI



Dall'Italia del Popolo togliamo il seguente  
medaglione del nostro candidato.

**Avv. Ubaldo Comandini**  
(Collegi di Cesena, Girgenti, Foggia e Popoli)

L'avv. Ubaldo Comandini è discendente da famiglia che ha nobili tradizioni patriottiche e repubblicane. L'avo, Ubaldo, fu tra i primi a caldeggiare in Cesena le idee di libertà bandite dalla rivoluzione francese, e per esse soffrì persecuzioni e condanne.

Nella storia del nostro Risorgimento vi ha una splendida pagina consacrata all'eroismo dello zio, Federico.

Il padre, Giacomo, fu, dall'adolescenza, cospiratore per la libertà, e milite in tutte le guerre per l'unità della patria.

Il giovane Ubaldo, non smentisce queste nobili pagine. Laureato in giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1891, cominciò l'esercizio professionale nel 1893 conquistandosi un posto onorevolissimo tra i nostri penalisti.

Ricordiamo la parte che egli prese nei famosi processi provocati dalla reazione crispina, in quelli di Candela e dell'Avanti!

Eletto consigliere comunale di Cesena, fino dal 1892, ha sostenuto in Consiglio memorabili discussioni, su questioni di alto interesse cittadino: principali quella contro gli appalti e per la municipalizzazione dei pubblici servizi, e quella contro l'allargamento della cinta daziaria.

Ascritto al Partito repubblicano, ne è stato uno dei più efficaci riorganizzatori, e ha specialmente curata la parte economica del nostro programma. Alla sua indefessa opera deve l'organizzazione dei contadini dell'Agro Cese-

nate e la organizzazione del proletariato nella Camera del Lavoro.

Eletto deputato il 3 giugno 1900, levò alta in Parlamento la sua voce di combattente; e le sue orazioni, dense di pensiero e brillanti di forma, seppero cattivarsi la benevola attenzione di quella assemblea.

Prese speciale parte alle discussioni sui bilanci di Grazia e Giustizia, sull'abolizione del dazio interno sui farinacei, sulla legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli, sul progetto di legge per la municipalizzazione dei servizi pubblici, sulla intangibilità delle vite umane nell'occasione degli eccidi di Candela (ove si recò personalmente per una inchiesta) e infine sull'agitazione della Associazione dei Comuni e sulle organizzazioni dei lavoratori della terra. Merita particolare menzione l'opera che Ubaldo Comandini prestò al movimento di organizzazione politica ed economica dell'Abruzzo. Egli laggiù ebbe a confortare da prima e continuar poi l'opera imperitura di Filippo Corsi, intesa a suscitare una coscienza nuova in mezzo alla folla di quei lavoratori, assenti fino a ieri dalla vita politica ed a sottrarre le pubbliche amministrazioni dall'influenza deleteria e dal giogo secolare della camorra che vi imperano sovrane. E quei lavoratori vogliono l'amico nostro nella presente battaglia vessillifero di sì alto pensiero di rivendicazione politica e sociale. Esprimiamo ad Ubaldo Comandini due auguri sinceri: ch'Egli si abbia tutti i voti e la conferma della fiducia dei suoi conterranei e ch'Egli esca vittorioso dalla difficile battaglia abruzzese.

### Chi è Comandini

#### Teoria e pratica - Parole e fatti.

Il Cittadino tenta far colpo sui contadini e sugli operai sballando panzane che le cifre ed i fatti contraddicono. Noi rispondiamo colla eloquenza delle cose che non teme smentite.

E poichè ci si costringe a farlo, dobbiamo un po' vedere chi sia Ubaldo Comandini e come le sue azioni rispondano esattamente alla sua propaganda.

Ubaldo Comandini della difesa dei lavoratori e delle loro organizzazioni si è fatto un apostolato.

In Parlamento, nei Comizi, nei consigli del Comune e della Provincia la sua parola ha sempre risuonato in loro tutela.

Ed il professionista non ha smentito l'uomo politico. Quando si sono intentati processi contro le leghe — e ci fu il periodo della trebbiatura del 1901 e 1902, in cui i processi fioccarono —

Ubaldo Comandini indossò la toga di avvocato per difendere dinanzi ai Tribunali e alle Preture i perseguitati coloni. Quando contro i contadini di Candela, rei di essersi fatti fucilare senza ragione dal Centanni e dai suoi militi, si tentò un processo che durò più settimane, Comandini sedette con Enrico Ferri e con altri valorosi alla loro difesa. Quando i lavoratori dell'Abruzzo ebbero bisogno dell'opera di Ubaldo Comandini dinanzi ai magistrati, mai rifiutò il suo appoggio. Quando alcuni sarti di Cesena, dopo uno sciopero furono imputati di violenza alla libertà del lavoro, il loro avvocato fu Ubaldo Comandini. Quando operai sono ricorsi a lui cento volte per cento questioni, Comandini non ha mai rifiutata la sua opera.

E tutto ciò senza compensi, senza interesse e senza *réclame* pago di potere compiere una buona azione, di potere dimostrare in pratica la coerenza e la saldezza dei suoi propositi.

E non solo come professionista, ma come privato Ubaldo Comandini ha, nei limiti delle sue forze, dimostrato una perfetta rispondenza fra le teorie di cui fa propaganda e il suo modo di agire.

Dire che in ogni sciopero oltre al consiglio e alla parola, egli ha dato l'obolo per sovvenire i lavoratori — è superfluo.

Ma noi ricordiamo alcuni fatti particolari che onorano l'uomo e che — profittando della sua assenza — diciamo al pubblico a costo di fargli dispiacere.

Quando scoppiò un non breve sciopero nello zuccherificio, Comandini non solo di consiglio e di attività fu largo agli operai, ma di danaro — e gli operai certo ricorderanno che egli oltre il solito contributo alle sottoscrizioni si assunse di sussidiare del proprio una delle famiglie operaie più numerose e bisognose, che più sentiva il danno della disoccupazione forzata.

Quando incominciarono le prime agitazioni coloniche e parecchi proprietari chiusero i loro magazzini ai contadini che avevano bisogno delle solite sovvenzioni di granaglie e al rifiuto vollero aggiungere lo scherno dicendo che andassero da Comandini a farsi dare il grano — Comandini contrasse, insieme all'avv. Franchini, un prestito, e sovvenne, senza lucro, a quei coloni che ne avevano bisogno, e che avrebbero dovuto passare sotto le forche dell'usura, il danaro occorrente per acquistare le granaglie, ed altri coloni garanti presso chi loro prestò onestamente il danaro occorrente.

Quando, dopo lo sciopero, i sarti trovarono i loro posti occupati da krumiri e sorse l'idea di fondare la Cooperativa, fu Comandini che, esponendosi presso un istituto di credito, procurò ai

sarti il piccolo capitale che occorreva per l'impianto dell'azienda.

Questo è Ubaldo Comandini — questo fa senza iattanza, senza superbie, egli che non di rendita vive ma del frutto del suo lavoro faticoso.

Che cosa ha fatto Francesco Evangelisti per questi operai, per quei contadini, cui domanda il suffragio?

Si è scritto che ha dato opera al riordinamento della Società di M. S., e si dimentica che questa Società ebbe un momento di vitalità quando i nostri amici se ne occuparono e parecchi dei nostri entrarono nel Consiglio di Amministrazione. Ecco tutto.

Dei contadini il nostro avversario si è bensì ricordato una volta, ed è stato quando egli — che esercita la professione ad ogni morte di papa — è comparso in Pretura a sostenere lo sfratto che suo padre aveva dato ai coloni Severi e Fantini perchè appartenevano alle leghe. E i coloni erano difesi dagli Avv. Comandini e Franchini, che poterono ottenere che venisse almeno prorogato di un anno il commiato arbitrario.

E dopo questo è inutile, caro *Cittadino*, tentare gli stornelli.

I contadini non si lasciano abbarbagliare dal fulgore della vostra poesia.

Essi sanno che in **Ubaldo Comandini** hanno trovato sempre un difensore, un amico, un fratello disinteressato e leale.

E non possono esitare nella scelta!

## IL MOMENTO ATTUALE E LA SCUOLA

Un rinnovamento in tutta la vita politica delle nazioni uscì dalla Rivoluzione di Francia; dalla stessa Rivoluzione ebbe inizio un nuovo atteggiamento e una più ampia diffusione del sapere mediante la scuola pubblica. — Chi nega il legame tra la vita politica e la scuola, nega un secolo di storia.

Le aspirazioni democratiche reclamano l'educazione diffusa ai più; la scuola ne è il mezzo essenziale. E la scuola d'altra parte deve educare quelle aspirazioni e custodirle, quasi germe entro terra l'inverno, dal freddo del dubbio e dai pericoli della triste stagione, che è pure nella vita dei popoli. — È legame di sangue, di vita; è legame di seme a frutto. — La scuola che non s'immerge nella piena della vita moderna, che si trae in solitudine, è organo che non funziona, è atrofia, è morte.

Nobile estrema fiducia, negli albori de' nuovi tempi, come di fanciullo fidente fuori dal seno materno, diede alla scuola compito mirabile, quasi medicina, essa sola, ai mali sociali. *Aprite una scuola, fu detto, e chiudete un carcere.*

Gli animi si ripiegarono sui fatti. La dolorosa esperienza mostrò la sproporzione del mezzo al fine; serbò nei limiti la fiducia. Ma insieme svelò altro legame della scuola alla vita economica; mai l'antico detto *mente sana in corpo sano* ebbe più alta prova. Onde la vita sociale e la scuola furono ancora come seme a frutto.

Dolorosamente abbiamo visto di recente dopo un congresso che affermava nel fatto principii ovvii, staccarsi dal tronco della Federazione rami di ben migliore promessa.

L'unità della vita stringe ogni problema ad infiniti altri in una catena inscindibile. Chi crede spiegarne uno all'infuori dall'altro, lo spegne, non lo scioglie.

E allontanarsi da una federazione, perchè non s'approva la via della maggioranza, è violare la legge fondamentale dell'associazione, che è rispetto ai proprii principii e rispetto a quelli dei più.

Fedeli alla disciplina, convinti, per la storia e per l'unità della vita, che il problema della scuola è problema politico e sociale, rispettosamente tuttavia di chi non conviene in tutto o in parte coi nostri principii — libero ognuno di porsi per quella particolare via che crede migliore —, per nostra coscienza, facciamo augurio e opera che nei prossimi comizi elettorali il popolo d'Italia e qui il popolo di Cesena riaffermi quei principii di aspirazione a vita politica e sociale superiore a quella d'oggi, principii ai quali è legato l'avvenire della scuola.

Triste momento il presente: un'onda di dubbi e di incertezze travolge l'anima del popolo; la balda fiducia

di pochi anni fa s'è mutata in diffidenze interne, in scissioni, in sfumature di forme. Il motto *divide et impera* non è monito sufficiente al popolo.

Noi miriamo lontano; questa è ora che passa; non ci perdiamo d'animo.

Qui in Cesena due vie diverse, miranti nell'ideale alla stessa meta, chiamano i nostri amici. — Noi non addittiamo. — Ma non dimentichiamo la parola di Ubaldo Comandini al Comizio di Bologna del 1902, il voto alla Camera in favore nostro. — Sinceri, non ingrati.

Cittadini, accogliete la parola nostra come parola di chi sa il cuore semplice e generoso del popolo — molti di noi siamo venuti da esso —, le sofferenze pazienti, le speranze future; di chi sa a traverso la storia le latenti energie, le ingenue e dimenticate virtù; di chi mira a educarlo sulle vie nuove con affetto fraterno, e ha fiducia non in altro che in esso solo, nel popolo.

Cittadini, i comizi di Domenica prossima diranno se il popolo è oggi degno di questa fiducia.

Cesena, 1 novembre 1904.

UN GRUPPO D'INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE  
E LA SEZIONE DEI MAESTRI DELL'UNIONE NAZIONALE

## METODI EDUCATIVI

Per una frase di vivace reazione pronunziata alla Camera del Lavoro da un amico nostro in risposta ad insistenze eccessive (e dai più sereni severamente giudicate) di persona del partito socialista, il *Cittadino* vorrebbe suscitare la guerra civile fra due partiti.

L'arma è spuntata; ma il metodo, altamente civile ed educativo, merita di essere rilevato.

## L'attività dell'on. Comandini

Per mostrare al Paese quale fenomenale attività abbia sempre spiegata nei pubblici uffici l'on. Comandini, riassumiamo dal volume degli atti del Consiglio Provinciale — sessione ordinaria 1902 e straordinaria 1903 — l'opera spiegata come Consigliere Provinciale, ufficio cui fu eletto — cedendo alle insistenze degli amici — nel luglio 1902.

Discutendosi il preventivo 1903 nella seduta delli 12 Novembre 1902 l'on. Comandini portò le sue osservazioni specialmente sul ramo viabilità, sostenendo che anche la provincia deve adottare il sistema della esecuzione dei lavori ad economia, abolendo gli appalti che spesso, solo in apparenza, sono favorevoli alle amministrazioni e che sempre danneggiano gli operai; e presentò analogo ordine del giorno colle firme dei colleghi Squadrani, Franchini, Salvatori, Guidi, Cangini, Marcaccini, Monti, Bonavita — ordine del giorno di cui si rimandò la discussione ad altra tornata.

Agli articoli del bilancio l'on. Comandini parlò, in unione al compianto Cangini, sulla necessità di mantenere il sussidio di L. 2000 alla scuola normale di Forlimpopoli; sostenne, in unione a Bonavita, che si dovesse accogliere la domanda della Camera del Lavoro di Forlì per un sussidio.

Nella seduta successiva del 13 Novembre, l'on. Comandini sollecitò la definizione della questione colla Provincia di Firenze per la strada provinciale del Savio, per potersi procedere ai lavori necessari (notiamo fra parentesi che è proprio per la riluttanza della Provincia di Firenze che non si possono fare i lavori fra Mercato e Sarsina).

In quella stessa seduta combatté vigorosamente per ottenere dal Consiglio Provinciale voto favorevole al progetto di bonifica meccanica nel territorio di Cesenatico e dopo una lunghissima discussione in cui l'onorevole Comandini, appoggiato autorevolmente dal Cons. Ferrucci, rispose e sfatò tutte le obiezioni che parecchi consiglieri e i proprietari interessati in un loro ricorso muovevano al progetto, il Consiglio dette unanime parere favorevole al progetto stesso, che oggi sta per essere tra dotto in pratica.

Nella seduta del 3 Giugno 1903, discutendosi la proposta Comandini per la esecuzione di tutti i lavori provinciali in economia, questi sostenne una brillante e vigorosa discussione combattendo l'ordine del giorno che presentava la Dep. Provinciale, come quello che solo in apparenza accettava il principio della esecuzione diretta dei lavori provinciali. Ed ottenne che la Deputazione accettasse un emendamento in cui dichiarandosi « utile e socialmente ed economicamente provvido di affidare per quanto è consentito agli operai stessi la esecuzione dei lavori per sottrarsi alle speculazioni dell'appalto » deliberava di procedere man mano in questo senso.

Nella seduta stessa l'on. Comandini parlò circa l'ordinamento del servizio dei cantonieri — sostenendo parecchie variazioni alle proposte della Deputazione e insistendo sulla necessità di migliorare il salario dei cantonieri.

Alla fine di quella seduta l'on. Comandini, in mezzo agli unanimi ed insistenti applausi, mandò un saluto agli italiani irredenti lottanti per salvaguardare il patrimonio della comune nazionalità proprio in quei giorni più oppressi che mai sotto il tallone austriaco.

Questo breve riassunto togliamo dagli atti ufficiali.

Il pubblico lo confronti coll'opera negativa dell'avv. Evangelisti nel triennio in cui fu consigliere provinciale e... tragga le sue conclusioni.

Per conto nostro, alla parola eletta che tace, preferiamo quella vuota e rumorosa dell'avv.

## UBALDO COMANDINI

che così strenuamente opera pel pubblico bene.

## ELOQUENZA MUTA

Il *Cittadino*, nel suo ultimo numero, enumerando le doti di intelletto dell'avv. Evangelisti, ne loda la *facilità di parola, che, per essere eletta, non cessa d'essere chiara e comprensibile e non è da confondersi con la scioltezza parolai vuota e sonora ad un tempo* — leggi: con l'eloquenza dell'avv. U. Comandini —.

Noi, che non ci lasciamo mai trascinare da spirito di partigianeria, non avevamo avuto bisogno degli elogi del *Cittadino* per riconoscere al nostro avversario intelligenza e cultura; troviamo però assai audace l'attribuirgli anche la eloquenza.

Che si possano vantare ingegno e cultura anche se di queste doti s'ansi date assai rare manifestazioni esteriori, comprendiamo. Ma che si possa parlare di eloquenza, se non se ne sono dati saggi pubblici non riusciamo a persuaderci.

E per verità l'avv. Evangelisti ha dati troppo pochi esempi di eloquenza perchè possiamo attribuirgli questa qualità.

Basta seguire la vita dell'avv. Evangelisti per doversi convincere che egli non è un oratore.

L'avv. Evangelisti è iscritto nell'albo dei procuratori da ben 18 anni, e in tutto questo tempo non ha dato altro saggio di eloquenza forense all'infuori di una difesa fatta in pretura in una causa di sfida a duello.

Ci si risponderà che l'avv. Evangelisti non ha bisogno (fortunato lui!) di fare l'avvocato.

E allora seguiamone le tracce nella vita pubblica.

L'avv. Evangelisti è stato per tre anni — dal 1893 in poi — Consigliere Provinciale.

Ebbene, in quei tre anni non ha mai presa la parola una sol volta. La sua eloquenza non ha mai trovato modo di rivelarsi.

L'avv. Evangelisti — a nostro ricordo — è stato sindaco per tre anni — poi assessore e consigliere della maggioranza — poi consigliere della minoranza.

In questo periodo di tempo, che va dal 1895 in poi, quante prove di eloquenza ha date all'infuori di quelle strettamente necessarie per dirigere le discussioni consigliari?

Come sindaco parlò in una questione di leggibilità in contraddittorio dell'Avv. Pietro Turchi e pronunciò un discorso per la venuta dell'on. Fortis.

Come assessore e poi consigliere della maggioranza, salvo occasioni rarissime e per brevissimi momenti, non ebbe occasione di mostrarsi molto eloquente.

Come consigliere della minoranza — dal luglio 1902 — ha in due occasioni tenuta la parola per non più di due minuti per volta.

Ed è tutto. E ci pare che sia assai poco per un giovane di cui si proclama che è dotato di eloquenza.

Davvero che in confronto alla sua può apparire rumorosa l'eloquenza dell'on. Comandini.

Il *Cittadino* — nella sua grande temperanza — si compiace di definirla anche parolaia.

Ma l'on. Comandini può sorridere delle male parole del *Cittadino*.

Colla sua eloquenza parolaia e rumorosa l'amico nostro ha segnato nel campo forense e in quello parlamentare delle pagine che gli possono essere invidiate.

È alla sua eloquenza parolaia e vuota che dopo tutto deve la posizione professionale che si è creata, nella quale è stato avversario non indegno dei primi avvocati d'Italia — e la deferenza e la stima che si è procacciata fra i colleghi di ogni parte della Camera.

Ma del resto perchè discutere? La prova più evidente della sua eloquenza l'ha voluta dare l'Avv. Evangelisti stesso quando è andato ad esporre il suo programma elettorale non al paese ma agli elettori favorevoli alla sua candidatura.

Segno evidente che l'avv. Evangelisti fida poco sulla efficacia persuasiva della sua parola!

Ma perchè non dare sempre — anche in tempo d'elezioni — a Cesare quel che è di Cesare?

## Metodi di polemica avversari

### 4 impiegati di più alla Farmacia dell'Ospedale

Per mettere in guardia il pubblico sul modo con cui si fa la polemica dal *Cittadino* basti questo fatto.

Il *Cittadino* ha stampato che alla farmacia della Congregazione si fanno 4 nuovi impiegati.

Ecco quali sono:

1° il sig. Egisto Gattamorta nominato dalla amministrazione Pio nell'agosto 1902, che, per necessità di personale, entra in pianta stabile;

2° il capo facchino Giovanni Crociati, che presta servizio fino dall'impianto della farmacia e che da ora innanzi prenderà il nome di magazziniere;

3° l'aiuto facchino Piombi Arturo, che pure è in servizio da 8 o 9 anni e passa nella nuova pianta colle stesse attribuzioni che ha avute sin qui;

4° il sig. Achille Alessandri, custode in soprannumero presso il Monte di Pietà, che molto probabilmente assumerà l'ufficio di Cassiere della farmacia.

Dunque nessun impiegato nuovo!

E se lo tenga bene in mente una volta per sempre *Messer lo Cittadino* che i nostri amici, nè in Congregazione nè in Municipio, non solo non hanno creato e non creeranno mai! posti nuovi per compiacere agli amici, ma nei parecchi rimasti vacanti, chiamarono o scelsero sempre i più meritevoli, senza punto preoccuparsi della loro fede politica.

Su questo, che par non voglia intendere il *Cittadino*, noi insistiamo, sfidando chiunque a provare il contrario.

## Il discorso dell'avv. Evangelisti

Lo abbiamo letto e riletto con intensa attenzione, pronti a trovarci tutto il bene possibile; ma abbiamo dovuto confessare a noi stessi la completa delusione che abbiamo provata — per la grande incertezza ed elasticità del suo contenuto e per la assenza di ogni criterio preciso intorno ai maggiori problemi di questo momento politico.

Premessa una disquisizione intorno alla necessità di non accrescere i poteri della corona (una teorica che da molti anni è tramontata dall'orizzonte politico italiano, talchè neppure un uomo del valore e della mente di Ruggiero Bonghi poté galvanizzarla) il Candidato costituzionale passa a spezzare una lancia intorno al dovere dello stato di intervenire ad integrare le deficienze delle classi non abbienti (teorica, anche questa, con tanto di barba e sulla quale — come lo stesso Avv. Evangelisti confessa — nessuno discute più) ed a dichiararsi fautore di una legislazione sociale che però non tocchi l'ordinamento della proprietà privata, pur facendo che questa diventi (il modo di ottenere questo risultato non è detto, mentre sarebbe stato prezzo dell'opera saperlo) sempre più un'alta funzione sociale.

Premessa questa parte generale, l'Avv. Evangelisti è passato a dire il suo pensiero intorno ai problemi più urgenti indicati dall'on. Giolitti nella sua relazione al Re — pensiero che è quasi in tutto conforme a quello del Presidente del Consiglio.

Prima questione: lo sciopero generale; su cui l'oratore ha versato il suo sdegno, pur dichiarando di non avere ragione a spaventarsi della nascente organizzazione delle masse, quando, però, chi la dirige abbia senno e misura, cioè la condanni all'inerzia.

L'oratore non ha nulla da dire intorno allo sciopero economico, nel quale il governo non deve intervenire salvo — si capisce — per la tutela dell'ordine pubblico (come a Berra, a Candela, a Giarratana, a Buggerru? chiediamo noi) ma domanda che non si permetta lo sciopero generale politico e si affida in questo all'on. Giolitti il quale, si sa, ha proposto l'aumento delle guardie e dei carabinieri, ed augura che venga presto la legge che disciplini i pubblici servizi, cioè la legge che vieti, come reato, lo sciopero fra gli operai che vi sono addetti.

Vorrebbe inoltre l'Avv. Evangelisti la legge sul riconoscimento delle Associazioni operaie — e noi sappiamo quel che vuol dire questa frase. Vuol dire una legge che ponga le Associazioni, mani e piedi legati, alla mercé del governo e della p. s.; una legge sul tipo di quella pel riconoscimento delle Società di M. S. (e l'Avv. Evangelisti che è presidente di quella di Cesena mai ha fatta la proposta di farla riconoscere) la quale faceva dire al Maffi: meglio la libertà indifesa che la schiavitù legale.

Circa il problema ferroviario, l'Avv. Evangelisti non sa che pesci pigliarsi: da un lato vorrebbe l'esercizio di stato — dall'altro teme che anche con questo non si riuscirebbe a impedire lo sciopero dei ferrovieri. I quali — dice l'Avv. Evangelisti — sono troppi e non si possono mettere tutti in prigione in una volta.

In conclusione il candidato costituzionale, il quale teme soprattutto lo sciopero, dichiara il problema grave e delicato e tale da studiarsi obbiettivamente e senza preconcetti.

In materia tributaria l'Avv. Evangelisti è per una giusta (oh! il mite aggettivo!) progressività che non colpisca il necessario; trova che tasse sono diventate troppo aggressive e che devono perdere questo carattere.

Donde si debbono però trarre i mezzi per questa riforma l'Avv. Evangelisti si guarda dal dire. Egli è apertamente un fautore della intan-

gibilità dei bilanci militari ed accusa anzi i sovversivi di costringere il governo a mantenerli quali sono per l'opera che compiono contro le istituzioni (*vivissimi e ripetuti applausi*, segna a questo punto il rendiconto stenografico!!).

L'Avv. Evangelisti spera di compiere la riforma per lo stato della pubblica finanza. E siccome sa, che il Ministro del Tesoro si è affrettato a smentire l'on. Maggiorino Ferraris che aveva osato predire qualche cosa del genere, l'Avv. Evangelisti dice ai contribuenti, con rude franchezza... di avere pazienza.

Campa cavallo che l'erba cresce. Il contribuente è dunque avvertito: i bilanci militari non si devono toccare; se la finanza non va bene, la riforma tributaria... non si fa più.

Vuole in compenso l'Avv. Evangelisti l'autonomia comunale... a scartamento ridotto e per i grandi comuni soltanto. Ma, avv. Evangelisti, e l'assetto delle finanze comunali; e i milioni necessari; e le spese afferenti a servizi di stato, le quali gravano i bilanci comunali?

Su questo punto *nec verbum quidem* — non una sola parola.

Vuole anche la riforma scolastica per quanto non dica in che debba consistere, per risolvere il problema educativo. Però pare che per raggiungere questo scopo voglia continuare a mandare a scuola... i maestri visto che il livello morale dei più (e i recenti congressi magistrali informino) non si è elevato davvero.

A scuola dunque... i maestri sovversivi; e a scuola anche... i professori, i quali — per Dio! — hanno aderito alla Estrema sinistra.

Ma per fare tutto ciò — conclude l'avv. Evangelisti — occorre accrescere la forza di resistenza dell'organismo Stato, che è troppo gracile.

Con quali mezzi, domandiamo noi? E abbiamo diritto di domandarlo in mezzo alle incertezze, alle perplessità, agli ondeggiamenti continui che abbiamo notato nel discorso Evangelisti.

Il quale finisce anzi per confessare che, se egli dovesse entrare nell'assemblea legislativa, non escluderebbe di dovere modificare e correggere talune delle idee manifestate, pel contatto degli uomini e delle cose.

Confessione preziosa, che se è prova della buona fede dell'Avv. Evangelisti, dimostra sempre più che in lui manca il temperamento politico e che il suo pensiero riflette interamente del suo stato psicologico e della inerzia del suo carattere.

Fortunatamente — per lui — gli elettori del nostro collegio gli risparmiarono la noia e l'impaccio di dover cambiare e correggere quelle idee, evitandogli il disturbo di salire le scale di Montecitorio.

## Per una querela minacciata

Il *Cittadino* trova strana la nostra minaccia di querela all'« agricoltore indipendente ».

Non se ne meraviglia il *Cittadino*. Noi vogliamo essere giudicati per quel che siamo e facciamo. E quando di dietro al paravento dell'anonimo si lanciano insinuazioni e calunnie, noi invitiamo l'anonimo a mostrarsi per trattarlo come merita: quale diffamatore volgare.

Il *Cittadino* che ci scherza sopra, perchè non invita il suo « agricoltore » a smascherarsi?

O perchè non assume la paternità della prosa del suo « agricoltore », se è convinto che tutto ciò che questi ha detto corrisponda al vero?

Ma — si sa — il *Cittadino* ha fatto altra volta la personale conoscenza della carta bollata, e ne ha conservata una paura maledetta.

Del resto che cosa preferirebbe il *Cittadino*: che, contro i nostri diffamatori e calunniatori, anzichè alla carta bollata, ricorressimo al bastone?

Lo dica francamente — senza complimenti, e vedremo di contentarlo, all'occorrenza.

## Avvertenze

### Elettorali

*Il Comitato Elettorale Repubblicano invita tutti gli amici elettori a trovarsi alle ore 9 precise alle rispettive Sezioni, muniti del certificato elettorale per prendere parte alla votazione per la COMPOSIZIONE DEI SEGGI.*

—\*

*Il Comitato Elettorale avverte gli elettori che non avessero ricevuto il certificato elettorale, a farlo sapere entro oggi al Comitato, perchè possa provvedere in tempo.*

—\*

*I NOSTRI ELETTORI si ricordino che dopo avvenuta la votazione DEI SEGGI non devono allontanarsi dalla sala perchè immediatamente dopo si procederà alla votazione per la nomina del Deputato.*

—\*

*Per qualunque schiarimento, osservazione, spiegazione potesse occorrere ai nostri amici si rivolgano alla Sede del Comitato in Via Fattiboni, 13, (casa Angeli).*

## L' "UNICO,"

I lettori non si spaventino dinanzi a questo titolo che parrebbe essere quello di qualche incomprensibilmente simbolico romanzo dannunziano, o nascondere dietro di sé qualche profondamente sonnifera disquisizione filosofica. L' "Unico," non è niente di straordinario: è semplicemente il candidato del partito monarchico — tale qualificato dal *Cittadino* nella testata degli ultimi suoi numeri.

L'appellativo richiama alla mente le *réclames* delle quarte pagine dei giornali, dov'è comunemente usato per raccomandare i miracolosi specifici messi a disposizione dell'umanità sofferente per guarire ogni male. Chi non s'è mai imbattuto nell'« *unico* rimedio contro i calli — il verme solitario (non alludiamo all'autore di un volantino apparso in questi giorni) — la goccetta militare ecc. ecc.»?

Soltanto — che noi sappiamo — non era ancora stato adottato per la *réclame* elettorale; onde il merito incontestabile di averlo applicato per primo in questa materia spetta al *Cittadino*, il quale deve aver fatto fra sé questo semplice ma giustissimo ragionamento: « Quel che giova a procurar compratori ai cerotti Wasmouth nell'orologio, perchè non deve giovare a procurar voti al candidato del mio cuore? »

Idea luminosa, geniale e di evidente utilità pratica.

Non sappiamo comprendere però perchè il nostro confratello null'altro abbia preso a prestito dalla fraseologia della *réclame* commerciale.

S'egli avesse messo ad es. « *unico, vero e genuino* candidato liberale monarchico » invece di quel semplice « *unico* », non gli sembra che la raccomandazione avrebbe suonato in modo più energico?

E non crede che un bel

### «guardarsi dalle contraffazioni»

in carattere bene appariscente e magari tra due mani indicanti, avrebbe splendidamente completato la presentazione dell'articolo.... — pardon! — del candidato?

Faccia tesoro il *Cittadino* dei nostri suggerimenti disinteressati e vedrà quanti voti riuscirà a strappare al nostro candidato

## UBALDO COMANDINI.

I lavoratori non dimentichino che il voto è SEGRETO.

Il voto deve corrispondere ai suggerimenti della propria coscienza non alle imposizioni degli altri.

### La Conferenza DE CINQUE

L'avv. De Cinque ha parlato lunedì sera dinanzi ad un pubblico numeroso che gremiva la sala del Ridotto del Teatro in favore della candidatura Comandini.

L'oratore premise che egli appartiene a quella schiera di giovani repubblicani che non si cristallizzano nelle formule e che dalle idee dei Maestri traggono materia per uno svolgimento continuo e progressivo e per una applicazione di esse alle nuove conquiste della società umana.

Premesso questo si addentrò in un parallelo critico fra il programma nostro e quello dei socialisti, dimostrando come i socialisti abbiano percorsa lunga via per la inerzia della parte repubblicana nel volgarizzare i postulati del partito.

Rilevò le benemeritenze reali del partito socialista aggiungendo però che la dottrina attuale è assai lontana da quella predicata da Carlo Marx.

Dimostrò che vi è una inconciliabilità fra gli istituti politici attuali e la possibilità di riforme profonde ed efficaci e su questo punto fece una critica al metodo riformista.

Chiuse incitando a votare per l'avv. Comandini.

L'avv. De Cinque fu calorosamente applaudito dai presenti.

N. B. — La Sezione cesenate del P. S. ha protestato contro una frase dell'oratore, il quale, parlando del metodo ultrariformista del Turati, avrebbe detto costituire le sue variazioni politiche, specie di questo periodo, elettorale, una vigliaccheria. La frase (che racchiuderebbe un concetto che noi non condividiamo) deve senza fallo essere sfuggita nella foga della improvvisazione all'amico De Cinque e non poteva avere alcun carattere ingiurioso — non solo per la grande temperanza dell'amico nostro ma anche per tutta la intonazione cortese della sua polemica.

E a distruggere ogni più lontano dubbio basta il fatto che l'egregio amico nostro martedì parlò a Malalbergo per la candidatura del socialista riformista avv. Bentini.

Così pure i socialisti hanno protestato perchè il De Cinque, parlando di stampa prezzolata in Italia, ha escluso soltanto l'*Italia del Popolo* e l'*Avanti*. Ma evidentemente l'amico nostro pur ricordando due soli giornali, ha voluto comprendere nella sua esclusione tutta la stampa repubblicana e socialista.

Chè a nessuno di noi — sebbene dissenzienti nelle idee, nei metodi, negli atteggiamenti — passerà certo pel capo di chiamare giornali prezzolati il *Tempo*, il *Lavoro*, la *Giustizia*, la *Provincia di Mantova* ecc. ecc.

## Cronaca.

Sabato, 5 novembre 1904.

**Cronaca Elettorale.** — Sabato sera, 26, l'avv. Franchini parlò pubblicamente a Ponte Pietra a numerosi intervenuti, spiegando la importanza della presente lotta. Fu festosamente accolto ed applaudito.

— Domenica scorsa l'on. Comandini parlò nella frazione Settecrociari davanti ad un pubblico numeroso di contadini che lo applaudirono entusiasticamente.

Di lì si recò a S. Carlo dove ebbe liete accoglienze dagli amici repubblicani e tenne un famigliare discorso ai numerosi accorsi.

— A Borello l'aspettativa pel discorso del nostro candidato era vivissima. La vasta Sala delle scuole era gremita di pubblico, che applaudì entusiasticamente la vigorosa parola di Comandini.

Dopo il discorso gli amici gli offersero un banchetto di 70 coperti, ove l'on. Comandini spiegò quanto aveva fatto pel miglioramento della industria zolfifera della nostra regione.

— Martedì, alle ore 15, l'on. Comandini parlò a Cesenatico. Le accoglienze ricevute là furono entusiastiche e commoventi. Nel teatro, affollatissimo, l'on. Comandini spiegò anzitutto, fra entusiastici applausi, quanto aveva fatto per la risoluzione delle questioni del porto e della bonifica — sommamente interessanti pel paese. Parlò poi della situazione politica attuale riscuotendo applausi continui.

Da Cesenatico l'on. Comandini passò a S. Giorgio e poi a S. Martino ove lo attendevano numerosissimi adunati, ai quali parlò lungamente fra le adesioni più vive dei presenti.

— L'avv. Franchini insieme ad altri amici fu, a Capocolle, ricevuto dalla fanfara di Bertinoro e parlò a numerosi braccianti e contadini ivi radunati, del programma e dell'opera dei repubblicani in contrapposto al programma e all'opera del partito monarchico, così detto liberale. Fu assai complimentato.

— Lo studente *Gattamorta* e il maestro *Godoli* di Forlimpopoli parlarono a S. Maria Nuova molto applauditi.

— Martedì l'avv. Franchini e Armando Bartolini parlarono a Diegaro e a Pievesestina ad un pubblico numerosissimo sull'attività politica ed amministrativa dell'avv. Comandini.

Furono ovunque applauditi e festeggiati.

— *Pirro Gualtieri*, insieme ad altri amici, fu a Cà Missiroli e a Calisese ove parlò sulla superiorità del nostro programma economico-morale in confronto di quello dei partiti pseudo liberali.

Ovunque fu un accorrere alle nostre riunioni, un'applaudire alle giuste ragioni dette dai nostri compagni, sì che può ben dirsi che la lotta è questa volta più di quella del 1900 sentita e combattuta.

I timidi di un tempo sono questa volta i promotori delle nostre riunioni e l'entusiasmo che li anima è tale da far presagire fin d'ora una trionfale riuscita del nostro candidato a primo scrutinio.

**Il forno normale.** — Fino dal 1° corr. l'amm. Comunale, debitamente autorizzata, ha assunto l'azienda del forno che condurrà direttamente in economia fino alla istituzione dell'azienda speciale.

Nulla si è innovato di quanto prima si praticava, e mercè la vigilanza di apposita commissione onoraria, coadiuvata dall'Economista, nella persona del Direttore del Dazio, l'azienda funziona già egregiamente come pel passato.

Di nuovi impiegati i nostri amici non hanno sentito e non sentono neppure il bisogno di crearne, anzi sappiamo che hanno assunto tutto il personale prima esistente, in via affatto provvisoria, per avere le mani libere di potere — come pare del caso — licenziare il superfluo.

Anche in questa amministrazione dipendente i nuovi posti rimangono solo nella mente maligna del *Cittadino*.

**Scuole serali.** — La Giunta Comunale ha recentemente deliberato di aprire nella città e nel forese diverse scuole serali.

Con apposito manifesto verranno indicate le località ed il termine utile per le iscrizioni.

**Il POPOLANO uscirà ancora domani — sabato — con nuovi interessantissimi articoli, che non abbiamo potuto pubblicare nel numero presente per assoluta mancanza di spazio.**

Dante Spinelli red. res.

— Cesena Tip. Vignuzzi e C. —